



## BOCCHINO

### Liaison col n.2 del Fli con scambi di favori

Gli stretti rapporti col vice di Fini col quale condivideva informazioni sulle inchieste e sulle manovre di governo

**B**isignani costruiva e tesseva relazioni con esponenti politici di ogni partito e schieramento, da Massimo D'Alema di cui aveva conosciuto il padre ai tempi in cui, neppure trentenne, faceva il portavoce del ministro dell'Economia Stammati, a Gianni Letta, da Frattini alla Gelmini. I nuovi e i vecchi - Cirino Pomicino, ad esempio - quelli della prima repubblica, l'epoca in cui il personaggio Bisignani è nato e cresciuto e s'è fatto le ossa. Tra i più assidui con Bisignani è Italo Bocchino, anche e soprattutto dopo la nascita di Fli. Bocchino è il primo ad informare Bisignani che potrebbe essere oggetto di un'inchiesta a Napoli. Racconta Bisignani ai pm: «Un giorno l'onorevole Bocchino, mio caro amico, mi disse di avere appreso che Papa era indagato e che a Napoli c'era un'indagine che riguardava alcune schede procurate e diffuse dal Papa; in quel frangente anzi mi chiese se anche io avessi una di tali schede. Io parlai subito con Papa che verificò subito la fondatezza della notizia». Bocchino, sentito dai pm, la racconta in modo un po' diverso. A sua volta il numero 2 di Fli ha ricevuto lo stesso favore tempo addietro da Bisignani visto che fu il faccendiere, tramite notizie apprese da Papa, «ad informarlo sull'indagine della procura di Napoli che coinvolse Romeo e Bocchino».

Si scoprono relazioni stupefacenti in questi indagini. Ad esempio è Bocchino ad occuparsi personalmente, sollecitato da Bisignani, degli emendamenti che servono alla Prestigiacomò per evitare i tagli ai parchi e ai fondi del ministero. Il 4 novembre 2010 Bisignani dice a Bocchino al telefono: «Mi raccomando sui parchi, in commissione ora». E il luogotenente di Fini: «Tranquillo». In un'altra telefonata dell'11 novembre Bocchino dice a Bisignani: «Mò Berlusconi deve dimettersi, de-

#### Crisi di governo

Dagli ascolti emerge che la rete di Bisignani è favorevole alla crisi

ve solo decidere lui come e quando». E poi: «Risolve Tremonti e Prestigiacomò...».

Siamo nel lunghissimo mese che precede il voto di fiducia del 14 dicembre. In effetti il governo Berlusconi sembra finito. Invece il premier proprio in quei giorni stava acquistando deputati e onorevoli in cerca di nuovi numeri e di una nuova maggioranza senza Fli. Il tutto, par di capire, all'insaputa di Bisignani e della sua rete di ministri e deputati che invece sembrano essere pronti e soprattutto disponibili ad un passaggio di mano. Che non è più avvenuto. Chissà cosa ne pensa il premier...❖



## PAPA

### L'ex toga punta Vietti «Ho un pettegolezzo»

La telefonata del magistrato: «Ti ho mandato pure il messaggio per Dagospia. Al ristorante c'era lui con...»

**L'**onorevole Alfonso Papa ha 41 anni, è un ex magistrato ora parlamentare Pdl. Anzi di più: è membro sia della Commissione Giustizia della Camera che della Commissione Parlamentare Antimafia. Secondo i pm «attinge» informazioni nell'ambito giudiziario per poi informare Bisignani. «L'associazione criminale - è scritto nelle carte - mira a raccogliere notizie ed informazioni su dati sensibili riguardanti esponenti delle istituzioni ed altre cariche dello Stato per infangare e ricattare».

Su Michele Vietti, vicepresidente del Csm, Papa raccoglie informazioni attraverso Roberta D. un'"amica" che gli riferisce di una cena a Trastevere. «E lui mi fece un sacco di domande con insistenza morbosa sui dettagli della serata...». Pochi giorni dopo Papa chiama Bisignani annunciando un «un pettegolezzo»: «Giovedì sera... al ristorante "I Pazzi" c'è Vietti... ha offerto una serata a quattro avvenenti ragazze che risultano lavorare all'ufficio legale di Poste Italiane. La serata è stata organizzata dal suo Segretario e la prossima settimana ci sarà una festa privata in casa Vietti dove ogni ragazza dovrà cucinare una pietanza». Vietti, sentito a Napoli, non solo ha negato tutto ma ha anche fatto denuncia.

A gennaio la macchina del fango punta i suoi schizzi contro l'aggiunto di Milano Ilda Boccassini titolare

dell'inchiesta su Ruby. La fonte, questa volta, è l'onorevole del Pdl Michaela Biancofiore che il 16 gennaio 2011 alle 17 chiama Bisignani.

La telefonata è scherzosa e affettuosa e dopo scambi di opinione sui ristoranti a Castelgandolfo («ci andavo solo quando andavo a trovare il Papa lì» dice Bisignani), la Biancofiore dice: «Ti devo dire una cosa importante. Mi dicono, fonti molto serie, che il figlio della Boccassini...». Bisignani la stoppa subito («Ne

#### La rete

L'ex pm prendeva informazioni da 007, toghe e forze dell'ordine

parliamo a voce») perché sa già che i telefoni sono sotto controllo.

Qualche giorno dopo su Il Giornale esce un articolo su una storia che riguarda il primogenito del magistrato rimasto coinvolto, dieci anni fa, in una scappatella davanti a una discoteca. L'articolo allude e non racconta la fine della storia: il giovane è stato assolto dopo un regolare processo.

Bisignani fa anche un favore a Papa. Il faccendiere, che «considera l'Eni il "suo Ente", nella prospettiva della mutua assistenza tra sodali» fa «sistemare» la compagna del parlamentare Pdl, Ludmyla Spornyk, proprio presso l'Eni.❖